

LA CANZONE DEL PIAVE

Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio
dei primi fanti il ventiquattro maggio,
l'esercito marciava per raggiunger la frontiera
per far contro il nemico una barriera.
Muti passarono quella notte i fanti,
tacere bisognava andare avanti
s'udiva intanto dalle amate sponde,
sommesso e lieve il tripudiar dell'onde.
Era un presagio dolce e lusinghiero...
Il Piave mormorò: non passa lo straniero!
Indietreggiò il nemico fino a Trieste, fino a Trento
e la Vittoria sciolse le ali al vento.
Fu sacro il patto antico, tra le schiere furon visti
risorgere Oberdan, Sauro e Battisti.
L'onda cruenta e il secolare errore
infranse, alfin, l'italico valore.
Sicure l'Alpi, libere le sponde,
e tacque il Piave, si placarono l'onde.
Sul patrio suolo vinti i torvi Imperi,
la Pace non trovò ne oppressi ne stranieri!